

**Lo scrittore Albert Camus** (1913-1960 scrittore, filosofo, saggista, drammaturgo, giornalista. Non è credente; è possibile però individuare elementi frammentati e disseminati di sacralità, in tutte le sue opere)

nella sua opera teatrale "Caligola" scrive: «Questo mondo, così com'è fatto, non è sopportabile. Ho perciò bisogno della luna, o della felicità, o dell'immortalità, di qualche cosa che sia forse pazzia, ma che non sia di questo mondo». E poi continuava così:

*Il messaggio ch'io ho per Te, uomo d'oggi, è ancora quello del Natale: «Non aver paura! (questa è la prima parola: non aver paura!). Ecco: io vi porto una lieta novella, che sarà di grande gioia per tutto il popolo. Oggi vi è nato... il Salvatore, che è Cristo Signore!». Uomo d'oggi, Tu non sei insensibile a questo fatidico annuncio! Io lo so. Tu hai gli occhi sbarrati; io lo vedo; Tu sei profondamente commosso. Non lo vuoi dire; ma Tu piangi; Tu esulti! Tu non parli, ma io indovino le questioni che Ti balzano in cuore: Dov'è? Chi è? È proprio vero? È proprio per me? Sì. È venuto Chi ci può salvare. È venuto per noi. È nostro Fratello. Ed è il Verbo di Dio fatto uomo. È Colui che conosce l'uomo. È Colui che conosce il dolore. È Colui che instaura l'amore nel mondo; colui che dà la pace, la verità, la grazia, la gioia, la Vita. Si chiama Gesù Cristo, nostro Signore e nostro Salvatore.*

Ma è proprio vero? È la domanda che attraversa il cuore di ogni cristiano, una domanda che ci turba, che ci inquieta. Anche perché il nostro Dio - in contrasto con le nostre attese - ha scelto, dalla culla alla croce, la strada di una «scandalosa impotenza», la strada della debolezza, del «nascondimento», la strategia del «chiaroscuro».

È proprio vero? Può sembrare una pazzia, ma è proprio questa la pazza e audace fede dei cristiani: non solo c'è un Dio, ma questo Dio si è fatto uomo, si è fatto bambino, ha preso casa fra gli uomini, ha vissuto la vita di un uomo, ha avuto una madre, degli amici che ha molto amato, ha sofferto, è stato ingiustamente condannato a morte, ha avuto anche lui paura della morte ...

Dio, un neonato! Un Dio in cerca di caldi abbracci per riuscire a vivere, a crescere. Un Dio senza parole, solo sguardi, sorrisi, lacrime ... Dio viene, si fa bambino. E un bambino non attende altro che di essere amato, così il nostro Dio. Dio viene per dirci che ci è vicinissimo, per dutamente e teneramente. Per dirci che ci ama da sempre e per sempre con una fedeltà "cocciuta" e insuperabile. È questo l'evento, tanto più grande dell'intelligenza umana, che ci racconta ogni anno il Natale ... e la meraviglia si ripete!

Ho avuto la fortuna di andare più di 50 volte a Betlemme: lì, nella Basilica della Natività c'è una porta d'ingresso così bassa che ti obbliga a curvarti per poter entrare. Come a dire che se vuoi trovare davvero il Bambino deve farti anche tu bambino, devi farti piccolo ... perché nessuno riesce a trovare Dio se non con un "cuore di bimbo", un cuore che crede alle sorprese, alle sorprese di Dio!

*Se non patisci lo scandalo,  
se l'evento non ti lascia col fiato sospeso,  
non è vero Natale. (don Angelo Casati)*

Perché Natale è lo scandalo di un Dio che disobbedisce all'immagine tutta umana che ci siamo creati di lui, che non rispetta la nostra logica ...

In questo Natale lasciamoci "prendere il cuore" da questo Bambino, lasciamo che ci parli, sentiamoci presi per mano, illuminati, rafforzati, consolati, perdonati, fatti nuovi da questo Bambino...

Racconta un detto ebraico che "Ogni secondo del tempo che ci attende è la piccola porta attraverso cui può entrare il Messia, il Salvatore",

allora socchiudiamo almeno un po' la porta del nostro cuore in questo Natale ... il resto lo farà Dio.